

Il “trauma” e le spiegazioni di causa in psicologia

*Dialogo con Alessandro Salvini**

A. Stecca: Ho saputo di un “importante” seminario sul “trauma” a Roma, con oltre cento iscritti, tra cui molti giovani psicologi. Ma l'argomento è deludente e decrepito. Si ripesca il trauma come radice di ogni patologia. Lo pensavo roba da rigattiere. Lei cosa ne pensa di questo ritorno?

A. Salvini: Come ha detto qualcuno “chi non conosce la storia finisce per ripeterla”. Questo demone della “causa”, dell'incipit di ogni disastro psicologico, ossessiona certi modelli di psicoterapia, soprattutto se d'ispirazione psichiatrico/psicoanalitica, intrisi del determinismo positivista e dell'interrogativo morale “di chi è la colpa?”. Ignorando la raccomandazione logica di non sovrapporre nelle scienze della psiche le spiegazioni di causa con le attribuzioni di colpa.

A. Stecca: In che misura questa ricerca della “causa” iniziale rischia di suggestionare e convincere anche i pazienti?

A. Salvini: Faccio qualche esempio.

1. Il caso di Luca. Per non usare etichette inutili, diciamo subito che il giovane Luca era vistosamente e irrimediabilmente “pazzo”, un misto di neurodiversità e di psicodiversità con l'aggravio di un tremito diffuso e incontrollabile, la cosiddetta sindrome extrapiramidale (conseguente all'intossicazione cronica da farmaci neurolettici). Un giorno la madre, saltando ogni preambolo, mi annunciò: “Abbiamo scoperto finalmente la causa. Il dott. Z mi ha detto che Luca ha la sindrome di Asperger”. E mi guardò con la speranza di chi si aspetta che il nome della malattia includa la causa e apra ad un trattamento psicologico adeguato. Non ce la feci a trattenermi e le risposi: “la sindrome in questione, ammesso che sia un'entità vera e non un costrutto classificatorio, ha un'eziologia ignota, al più si tratta di una descrizione interpretativa e non di una spiegazione”. Difatti neanche il buon Dio sarebbe in grado di sbrogliare il variegato intrigo di cause genetiche, epigenetiche ed umane, comprese le intenzionali e tentate soluzioni attuate da Luca, non certamente passivo di fronte alla sua molteplice diversità.

2. Il caso di Viola. Dopo avermi tediato per mesi con la tesi del suo “disturbo da attaccamento” e dei suoi rapporti infantili problematici, la signora Viola entrò esuberante ed impaziente per comunicarmi la sua novità, “sono stata a Verona dal prof. Y e mi ha detto che sicuramente tutto dipende dal fatto che sono stata abusata”.

* *Direttore scientifico della Scuola di specializzazione in Psicoterapia Interattivo-Cognitiva di Padova. Già Ordinario di Psicologia Clinica, Università di Padova.*

CONVERSAZIONI SUL TEMA *Alessandro Salvini*

Questa volta riuscii a tacere, anche perché non mi andava di mettere in discussione l'autorevolezza scapigliata del prof. Y, risultato che otteneva da solo, non perdendo l'occasione di pronunciarsi su tutte le possibili affezioni mentali e devianze. Poiché il viaggio e la distanza rendono più credibile e vero l'opinabile, la Signora Viola diverse settimane dopo ritornò per annunciarmi contenta che era stata a Roma. "La dott.ssa F. mi ha detto che i miei problemi sono tipici del disturbo post-traumatico da stress, lei cosa ne pensa?". La guardai con simpatia. Compresi il mio sguardo e non proseguì. Ora sono in attesa che Viola ritorni per avere da lei altri aggiornamenti professionali. Per la verità le loquaci scienze cliniche della psiche non ci hanno mai lasciati soli di fronte all'ignoto. La ricerca della causa sembra finalizzata a mantenere fede nel potere esplicativo delle spiegazioni di "causa". Chi meglio del "trauma" si presta a tenerle in vita?

A. Stecca: Può farmi qualche esempio sulle "interpretazioni" di causa?

A. Salvini: Tanto per fare un accenno c'è solo l'imbarazzo della scelta. Dal trauma della scena primaria, all'Edipo irrisolto, dal padre assente alla madre castrante, dalla famiglia schizofrenogenetica al disturbo narcisistico di personalità, dal disturbo borderline al trauma pre-natale e così via. Infinite spiegazioni che rincorrendosi si sovrappongono, scompaiono e ricompaiono come i fiumi del Carso. Mi vengono in mente anche "cause" più vecchie, come la "regressione evolutiva pre-umana" di Lombroso, la "disteleotimia disormica" di von Monakow e le cosiddette risposte psico-biologiche finalistiche della psichiatria tedesco-elvetica del Novecento che oggi riaffiorano sotto altre vesti, come la "la genetica del comportamento" a cui viene agganciata la "psicopatologia evolucionista". Insomma, se siamo matti la causa sta nell'imperfetta neuro-psiche dei nostri lontani avi che, ereditata, continuiamo ad ospitare. L'irriducibile fiducia nello schema di pensiero determinista, fa sì che si presti fiducia a qualsiasi causa che lo confermi. Come scrisse Walter Batacchi, più di quaranta anni fa, a proposito del comportamento dissociato: "la ricerca della causa è dovuta alla resistenza che il nostro oggetto frappone ai nostri tentativi di spiegarlo".

A. Stecca: Ha qualche altro caso?

A. Salvini: Citerei il caso di una psicologa, dipendente ULSS e consulente tecnica di Ufficio di un tribunale del Nordest che scambiando i suoi pregiudizi per acume psicologico e scientifico, ha scritto sulla idoneità di una coppia all'adozione: "la signora è palesemente immatura, troppo interessata alla propria eleganza e con una personalità reattivamente dominante sul marito. Tratto psicologico da imputare ad una formazione reattiva causata dai suoi rapporti traumatici con la figura paterna...".

A. Stecca: Non la sento favorevole alle congetture sulle cause in psicoterapia!

A. Salvini: Non lo sono, anche se il "determinismo" ha una sua ragion d'essere nell'episteme del modello e nella forma mentis del terapeuta. Tuttavia, visto che lo

chiede, credo che i sistemi di senso, significato e valore, cui appartiene l'agire umano, non possano essere scomposti in segmenti causali, come le cose del mondo empirico, fisico o biologico che sia. Inoltre mi permetta un esempio. Secondo lei è possibile risalire dalla pozza d'acqua che abbiamo davanti alla forma iniziale del pezzo di ghiaccio che si è sciolto? E se deve asciugare la pozza d'acqua cosa se ne fa dell'ipotetica causa prima, ovvero del perché si è sciolto?